

NIENTE SCIENZA, SIAMO ITALIANI

Giorgio Parisi

Meno di una settimana fa si era sparsa la notizia che il bosone di Higgs era stato scoperto al Cern di Ginevra: festeggiamenti e congratulazioni agli scienziati coinvolti e in particolare a Fabiola Gianotti, la portavoce di uno dei due esperimenti.

Questo momento di gioia è stato subito offuscato da una grave ombra: il governo ha deciso di tagliare in maniera importante i finanziamenti agli enti di ricerca con una particolare attenzione nei riguardi dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, che ha un ruolo importante di supporto agli esperimenti effettuati al Cern. **CONTINUA | PAGINA 5**

G Il presidente dell'Infn, Fernando Ferroni, ha dichiarato: «Abbiamo ricevuto il premio per la scoperta del bosone di Higgs. Un taglio del 10 per cento del personale tecnico e amministrativo e un taglio di bilancio che ci impedirà di continuare a essere protagonisti nel contesto internazionale. L'ente è ovviamente disponibile ai sacrifici necessari per il risanamento del Paese, ma rimane stupefatto dalla logica di un taglio che è il maggiore tra tutti quelli applicati agli enti di ricerca e fatto senza alcuna consultazione. Distruggere l'eccellenza è semplice e lo si può fare con un decreto, ricrearla sarà un lavoro di molte generazioni».

Come non dividerne l'amarrezza?

Inoltre il provvedimento governativo taglia lo scarso fondo per gli enti di ricerca di cinquanta milioni di euro l'anno a partire dal 2013 (del 3% in media) e per l'Infn in particolare di quasi il 9%. Stupisce l'insensatezza del tentativo di uscire dalla crisi bloccando le capacità dell'Italia di crescere nei settori ad alta tecnologia, dove la concorrenza con i paesi emergenti è meno forte (per ora).

Sappiamo già come andrà a finire. I tagli incideranno in gran parte sull'unica voce di spesa facilmente riducibile: le

assunzioni dei giovani ricercatori al posto del personale che va in pensione. Chi potrà, scapperà all'estero, impoverendo sempre di più l'Italia dal punto di vista intellettuale. Gli altri, che rimarranno in Italia dovranno accettare, sempre che lo trovino, un lavoro sotto qualificato: le nostre industrie non investono nell'innovazione e non sanno che farne di dottorati.

Avremmo bisogno di inaugurare una politica d'incentivi per la ricerca industriale per cambiare la situazione. Ma le priorità di questo governo sono altre: compreremo 90 aerei da guerra F35 a 160 milioni di euro l'uno; bastava comprarne 89 e non avremmo avuto bisogno di tagliare i fondi agli enti di ricerca.

